

PASSO DOPO PASSO...
UNA STORIA DA RACCONTARE
a.s.2022-2023



Il collegio dei docenti della scuola dell'infanzia ha deciso di sperimentare una nuova modalità di progettazione/programmazione.

Tutto ciò nasce dall'osservazione quotidiana dei bambini, dei loro bisogni e dai loro messaggi verbali e non verbali che attirano l'attenzione del docente.

Il collegio è partito dal racconto e dal confronto delle pratiche educative e didattiche condivise dai docenti, per arrivare poi alla consapevolezza di quanto sia necessario "seguire" il bambino, la bambina, nel loro percorso di autonomia e competenze, per offrire esperienze e opportunità di crescita personale e nel contesto con i pari.

Si è deciso pertanto di mettere in atto una progettazione con una didattica di tipo esperienziale dove il bambino e la bambina sono gli attori di questo percorso "learning by doing" (J. Dewey) e dove il docente regista osserva, "tira fuori" (maieutica) e raccoglie i bisogni dei bambini per poi accompagnarli al raggiungimento di competenze.

Ritrovare la globalità e la significatività dell'esperienza educativa attraverso il pensiero progettuale che nasce sul campo e si modella nel tempo arricchendosi dello sguardo dei bambini, dei genitori e delle insegnanti in uno stretto e continuo dialogo, pensiamo possa essere una possibilità per restituire all'infanzia la giusta centralità, per garantire ai bambini il diritto di essere "ascoltati", di poter dare forma alle loro esperienze ed essere, insieme agli adulti, co-costruttori della loro conoscenza.

I bambini esplorano continuamente la realtà ed imparano a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole, riorganizzandole con criteri diversi e utilizzando metodi, strategie, linguaggi, modi di comunicare diversi.

Quando arrivano alla scuola dell'infanzia, a tre anni, hanno una lunga storia di esplorazione alle spalle. I bambini nei loro primi anni di vita hanno imparato a camminare, correre, muoversi nello spazio; a parlare e a utilizzare il linguaggio come strumento di relazione con gli altri; fanno congetture e supposizioni; imitano comportamenti e attraverso il gioco del fare finta, iniziano a distinguere il mondo reale da quello immaginativo.

Tutte queste conquiste sono state raggiunte in modo spontaneo o casuale.

È proprio a questo punto che entrano a scuola, dove "imparano a riflettere sulle proprie esperienze". L'esperienza dei bambini è fatta di partecipazione concreta e diretta, coinvolgente, esperita nella maniera più completa e globale possibile.

I bambini dai tre anni ai sei anni imparano facendo! Il fare ha un grande valore cognitivo: un fare concreto, legato a materiali, strumenti, gesti reali.

È un'esperienza di qualità che la scuola dell'infanzia garantisce attraverso la:

- creazione di ambienti che sostengano l'apprendimento;
- scelta di strumenti che stimolino nei bambini la riflessività che rappresenta la condizione per passare dal fare al saper fare.

La riflessione sulle esperienze attraverso la descrizione, la rappresentazione e la riorganizzazione con criteri diversi diventa una struttura metodologica applicabile a tutti i campi di esperienza.

I campi di esperienza sono i luoghi, gli ambienti pedagogicamente organizzati, i ponti che prendono il bambino per mano e gli consentono di "descrivere, rappresentare, riorganizzare con criteri diversi" le esperienze nelle quali è coinvolto.

L'esplorazione è il fulcro dell'agire del bambino; tocca a noi docenti alimentare l'esplorazione del bambino e sfruttare l'interesse spontaneo. È importante partire dall'idea che i bambini sono in grado di elaborare delle teorie del mondo che abitano. Solo così sosterranno l'idea di un bambino critico, originale, creativo, capace di orientare e di orientarsi, di elaborare strategie multiple personali, di costruire conoscenze e saperi.